

per riparare. Cominciamo adunque, onorevole ministro, ad incoraggiare i giovani, rendendo giustizia a coloro che da tanto tempo la aspettano. Ed io sono certo che il ministro vi riuscirà. Bisogna aver coraggio e non indugiare.

A questo proposito ieri l'altro volli fare una preghiera all'onorevole ministro, la quale mi pare potesse giovare e facilitare molto la risoluzione della cosa. Lo pregai di fare esaminare la questione con la massima sollecitudine a quattro o cinque nostri colleghi, scelti dalle varie parti della Camera. Ora io debbo rivolgere al ministro una nuova preghiera.

Mi è stato riferito che da qualche parte si è voluta giudicare questa mia proposta come causa di nuovo indugio, quasi che io potessi essere spinto dal desiderio di non voler fare attuare le riforme, quali dal ministro erano state progettate. L'onorevole Orlando che aveva ripresentate quelle proposte, quando le vide respinte dalla Giunta del bilancio fu il primo a dichiarare che dovevano essere modificate. Egli si ricorda bene. Noi intendemmo di dargli tutto l'aiuto.

*Una voce.* Un po' tardi.

BARNABEI. Ma se l'onorevole ministro Bianchi è di opinione che così come quelle proposte vennero presentate possono essere accettate dalla Camera e innanzi tutto possono conferire a quell'altissimo vantaggio a cui debbono essere dirette tutte quante le nostre cure, non insisto proprio punto sulla preghiera che aveva rivolto; anzi sarò ben lieto se il ministro senza aiuti di nostri colleghi del Parlamento e senza aiuti di altri possa riuscire con quella proposta di legge a risolvere l'arduo problema. Solo mi permetto di ricordare che il problema è grave, e che ogni ulteriore indugio da parte nostra nel risolverlo ci rende veramente colpevoli. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

*(Il deputato Santini non è presente)*.

Perde il suo turno ed ha facoltà di parlare l'onorevole Merci.

MERCI. Io mi sono iscritto a parlare su questo capitolo del bilancio per avere una assicurazione dall'onorevole ministro; desidererei di sapere da lui quando intenda di presentare il nuovo organico per il personale delle regie gallerie, musei e scavi, per togliere così dalle incertezze e dalle angustie la maggior parte degli impiegati subalterni di detti istituti.

I custodi, delle ultime due categorie

dell'organico attuale, da oltre venti anni percepiscono uno stipendio che varia dalle ottocento alle novecento lire gravato dalla tassa del sette e cinquanta per cento di ricchezza mobile. Ora questo stipendio è insufficiente ai bisogni loro e delle loro famiglie ed è inadeguato al servizio importante che questi impiegati prestano col custodire tesori d'arte e di storia che procurano allo Stato un cospicuo importantissimo di entrata.

L'organico vigente è costituito in tal modo che coloro i quali si trovano nelle classi minime cioè in quelle da ottocento a novecento lire, con un servizio di venti o venticinque anni e con cinquanta di età, non possono avere la speranza di arrivare alla categoria di milleduecento lire ed ancor meno al massimo dello stipendio che è di millequattrocento lire. In tutta l'Italia questi custodi non superano il numero di cinquecento compresi gli straordinari e gli avventizi i quali ultimi aspettano anche di entrare in pianta dopo tanti anni di fedele e diligente servizio.

Il disegno di legge per un nuovo organico più razionale e più giusto fu studiato e preparato dall'onorevole ministro Orlando; fu approvato dalla Giunta del bilancio ma non venne in discussione per lo scioglimento della Camera. Ora raccomando all'onorevole ministro di compiacersi a ripresentarlo al più presto per provvedere al miglioramento economico di un personale che merita tutta la nostra considerazione e la nostra benevolenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Permetterà la Camera che dica poche parole per queste Cenerentole della vita italiana che sono le belle arti e le antichità.

A me fa una impressione singolare questo bilancio; uomo di numeri, mi diletto di numeri. Da più giorni qui non si fa altro che chiedere aumenti di fondi e di capitoli quando si sa che ciò non è possibile, quando si sa che il ministro non può concedere nulla e che chiedere tutto ciò significa aumentare l'ironia che traspare da tutti questi capitoli.

Or ora anche l'onorevole Merci raccomandava degli impiegati. *(Commenti)*.-Esaminiamo un po' la realtà. L'Italia spende lire 4,500,000 per le belle arti e per le antichità, viceversa poi non destina ad esse che assai poco. Ben 2,200,000 lire sono dedicate unicamente al personale; vi sono